

**PRESIDENTE.** Onorevoli deputati, li prego di far silenzio!

Ha facoltà di parlare l'onorevole Leonardini.

**LEONARDINI.** Onorevoli colleghi. Poche e brevi considerazioni che vorrete, io spero, ascoltare con qualche benevolenza, anche perchè non ho mai abusato della vostra pazienza.

Mio intendimento non è di esaminare la formazione dell'attuale Ministero sotto il punto di vista politico, ma bensì di esaminare il programma del Governo in rapporto alle quistioni agricole, ed in quale valore le quistioni stesse sono state tenute dall'onorevole Salandra per la composizione del Ministero.

Discorrendo lo scorso anno sul bilancio di agricoltura avevo rilevato l'importanza grandissima che il Ministero di agricoltura avrebbe preso dopo l'allargamento del voto, ed il ministro allora in carica, onorevole Nitti, consentiva con me in questa idea.

I fatti hanno dato ragione a lui ed a me: le imponenti masse di nuovi elettori accorsi alle urne furono per la massima parte composte di agricoltori, e ciò perchè la più scarsa istruzione dei contadini in molte regioni li aveva fino allo scorso anno fatti escludere dalle liste elettorali, e anche perchè l'idea politica non essendo ancora penetrata fra le masse rurali, molti, che pur possedevano le condizioni volute dalla legge, non si erano curati di diventare elettori.

Con le ultime elezioni, invece, noi notiamo il consolante fenomeno del largo uso della scheda da parte degli abitatori delle campagne, e di ciò tutti devono compiacersi, perchè è sintomo di maggiore interesse alle grandi quistioni che agitano la vita nazionale e segno di evidente progresso.

Giunse ad ognuno di noi la eco dei programmi dei candidati che si impegnarono di sostenere alla Camera gli interessi degli agricoltori, che alla fin fine sono quelli della prima grande industria nazionale.

Senza tema di esagerare, si può affermare che almeno i due terzi dei deputati che seggono in quest'aula furono eletti da agricoltori. Confido perciò di avere la loro approvazione, a qualsiasi partito appartengono, giacchè parlo obiettivamente.

Tutto ciò a mio avviso avrebbe dovuto bastare a persuadere l'onorevole Salandra che il ministro di agricoltura doveva avere

oggi una importanza tutto affatto speciale.

È terminata, onorevoli colleghi, l'epoca in cui il Ministero dell'agricoltura era considerato come la Cenerentola dei Ministeri. Le « Prince Charmant » è venuto sotto forma del corpo elettorale, ed oggi gli agricoltori dicono con ragione: noi siamo i più numerosi, la nostra industria è la più importante, il nostro Ministero deve essere tenuto nel conto che si merita!

A mio avviso poi, altre ragioni renderanno il Ministero di agricoltura sempre più importante.

Anzitutto la necessità di aumentare i prodotti per cercare di colmare in qualche modo lo sbilancio commerciale, e più, la necessità di sopperire alla deficienza del territorio, per collocare, almeno in parte, le nuove braccia che ogni anno si presentano in cerca di lavoro.

L'industria è in grave crisi, crisi che, se è comune a quasi tutti i paesi del mondo, dal nostro è più profondamente sentita per la mancanza di carbone, di ferro e di organizzazione industriale.

Si possono fare dei voti perchè la crisi industriale abbia presto a cessare, ma non conviene illuderci, sarà crisi lunga, crisi laboriosa.

Intanto ne verrà una minore esportazione di prodotti manufatti, minor ritorno di denaro e minor impiego di mano d'opera.

L'agricoltura è l'unica industria che prometta invece di progredire, perchè è industria naturale, non fittizia, basata sull'indispensabile consumo dei generi da essa prodotti, fonte anche di introito di denaro, se con opportuni provvedimenti sapremo favorire l'esportazione dei prodotti del nostro suolo.

Ecco perchè l'agricoltura merita da parte del Governo le cure più assidue.

Durante il passato Ministero resse il Dicastero dell'agricoltura l'onorevole Nitti, persona certamente superiore per intelligenza e coltura, ma l'onorevole Nitti non essendo soltanto ministro dell'agricoltura, ma anche dell'industria, del commercio e della previdenza, dedicò nei primi tempi le sue cure alla legge sul monopolio delle assicurazioni, legge che assorbì prevalentemente la sua attività - non intendo di ciò muovergli rimprovero, un uomo, anche dell'attività e della capacità dell'onorevole Nitti non può fare troppe cose alla volta, specie se le vuol far bene, ed egli fece bene